

ESPORTAZIONE DI OGGETTI DI BELLE ARTI
NELLA LIGURIA, LUNIGIANA, SARDEGNA E CORSICA
NEI SECOLI XVI, XVII E XVIII

L'Archivio di Stato romano conserva una lunga serie di registri del Camerlengato, in cui fra migliaia di provvedimenti diversi si trovano delle *licenze* per esportazione di statue, quadri ed altri oggetti di belle arti.

Dalle notizie, che ne provengono, si vengono a conoscere sempre l'origine ed il trasportatore di sculture e pitture, soventissimo il soggetto delle stesse e talvolta anche l'artista, le quali cognizioni, in molti casi, da gran tempo sono dimenticate. N'ebbi prove dalle pubblicazioni di consimili notizie pella Sicilia, pel Piemonte e pella Francia, poichè si vennero a verificare varie erronee credenze per riguardo alla provenienza od al tempo della medesima, al soggetto ed alla più o meno antichità di marmi e dipinti.

Si è pertanto con isperanza di far cosa grata agli studiosi di storia patria della Liguria, che io qui presento quanto mi fu dato trovare di loro interesse.

Tenendo conto che la Repubblica genovese dominò od ebbe strette relazioni con isole e provincie confinanti, unii alle notizie della Liguria altre, e sono poche, appartenenti alla Lunigiana, alla Sardegna e Corsica.

Forse potrà qualcuno pensare che le molteplici spedizioni non avessero sempre per meta Genova, ma di qui andassero talvolta per altre parti dell'Europa; io invece crederei tal pensiero non ben fondato. Infatti i cognomi stessi indicano quasi sempre trattarsi di genovesi, come i Pallavicino, Spinola, Pinelli, Costa, Botta ecc. ecc., riducendosi a pochissimi quelli aventi dello straniero; per altra parte quando la

esportazione era per i Paesi Bassi e pell' Inghilterra, toccando Genova, ciò io trovai ben specificato.

Fatta pertanto eccezione dell' esportazione di medaglie comuni, di cui, mercanti genovesi potevano far traffico, crederei che tutte le statue ed i quadri sieno restati nel luogo, ove furono da Roma mandati.

Gli studiosi di storia locale potranno con le indicazioni mie, accertarsi se e dove esistano gli oggetti di belle arti venuti da Roma nei secoli XVI, XVII e XVIII. Di registri più antichi del 1571 l' Archivio di Stato romano non possiede; si dice che ve ne siano negli Archivi del Vaticano, i quali ben inteso sono inaccessibili.

S' ingannerebbe poi chi credesse che solamente gli oggetti d' arte esportati con la necessaria licenza e relativo pagamento fossero quelli venuti da Roma nella Liguria, Sardegna, Corsica e Lunigiana, poichè a giudicare dai frequenti editti con punizioni severe pei contrabbandieri, questi devono essere stati molti e frequenti.

Oltre questa supposizione devesi conoscere che talvolta, e spessissimo poi nel secolo XVIII, le licenze non portano specificata la vera destinazione, bensì si nota soltanto che gli oggetti andavano fuori dello Stato ecclesiastico. Resta pertanto difficile di conoscere la destinazione, e tanto più quando al nome del possessore vien sostituito quello dello spedizioniere o dell' agente, che accompagnava la spedizione, come accadeva talvolta.

Ho raccolte pure queste *licenze* senza specificata destinazione, le quali non potendo entrare nelle varie regioni, costituenti un mio lavoro sull' esportazione generale da Roma, pubblicherò poi nell' *Archivio storico romano*, in cui gli studiosi di storie municipali forse potranno raccogliere quanto può ancora riguardare le loro regioni.

Taluno vedendo che ben spesso nelle *licenze* di esportazione

si qualificano gli oggetti per *moderni*, *ordinari*, *mediocri*, o con altri spregiativi, forse potrà credere che si trattasse sempre di sculture e di pitture di poca importanza; ma deve tener conto che tali qualificazioni erano più formole burocratiche che altro. Infatti, essendo proibita l'esportazione di capi lavori e dovendo la tassa esser in relazione coll' antichità e col pregio, naturalmente si procurava di dar meno valore che potevasi a quanto doveva andar fuori Stato.

Poichè i documenti, da cui sono desunte queste notizie, sono sempre uguali, mi restrinsi a darne un'idea nelle prime *licenze*, e pelle restanti ho estratto soltanto quanto poteva aver qualche importanza, nello intento di evitare inutili e tediose ripetizioni. Tutte le *licenze* portano in fronte il nome e titoli del Camerlengo, ed in fine la sua sottoscrizione; il che ho creduto pure di omettere per brevità.

Nell'esposizione mi sono tenuto all'ordine cronologico che mi parve il più adatto; e per aver fatto precedere la località ove sono stati spediti gli oggetti d'arte, più facilmente potranno gli studiosi trovare quanto loro può interessare.

A. BERTOLOTTI.

SECOLO XVI.

- 1 SARDEGNA. — Per tenore delle presenti ecc. comandiamo ecc. di lasciar passare franche e senza pagamento alcuno di datio, gabella, passaggio o qual si voglia pagamento ecc., cinque tavole di marmo di vari mischi di un palmo in circa l'uno quale l'estensore delle presenti conduce da Roma in Sardegna per servizio di altari de chiese ad istanza del Reverendo Antioco Nino canonico di Cagliari. Roma, 7 settembre 1571.
- 2 VENTIMIGLIA, 17 settembre 1572. — Monsignor Carlo Grimaldi vescovo di Ventimiglia vi fa venire da Roma una mezza statua moderna d'una donna.
- 3 GENOVA, 18 marzo 1573. — Si lascino passare statue antiche di marmo e racconcie del moderno, per maggior parte intiere numero 12, cioè un Ercole, una Diana, una Lucrezia ed un Paride di palmi 5 l'una; un

- Apolline, una Venere, un Alessandro ed una Cleopatra di palmi 4 l'una; una Venere ed una Diana di palmo uno e mezzo in circa ed un Tavolino piccolo di pietra con le cornici d'ebano intorno che conduconsi da Roma a Genova per servizio del magnifico Tommaso Pallavicino.
- 4 GENOVA, 8 agosto 1574. — Monsignor Francesco Pietro Costa manda a Genova quattro palle di pietra e due gugliette di un palmo e mezzo l'una tutti moderni, quali devono partire da Roma al più presto.
- 5 GENOVA, 31 gennaio 1575. — Il signor Tommaso Pallavicino spedisce per suo servizio a Genova un Adone di palmi cinque incirca antico raccancio del moderno, tre tavole lavorate di palmi tre sino a cinque l'una, moderne; una testa antica alta palmi due col busto e due colonnette negre di palmi sei in circa l'una, tutte di marmo diverso.
- 6 NIZZA, 19 marzo 1575. — Da Roma si mandano a Nizza di Provenza per servizio del Duca di Savoia nove casse piene di diverse pietre di marmo e statue di più sorte insieme con tre tavole di mischio verde, cinque pezzi d'Africano rossi, una mezza colonnella di verde, due pezzi di brecciagiolla; un pezzo di marmo giallo, due quadri di Africano; un pezzo di colonna piccola di alabastro con molti altri pezzi.
- 7 GENOVA, 9 aprile 1575. — Il conte Lodovico Galerate manda a Genova una tavola di marmo intarsiata di varie pietre mischie ed otto palle piccole tutte di pietra, due scacchieri, due piramidi.
- 8 SPEZIA, 31 marzo 1579. — Monsignor Lodovico Villa spedisce da Roma a Monsignor Giuseppe Massa alla Spezia una testa di Diana con il busto, antica, ed una testa di Antino con il busto moderno.
- 9 CHIAVARI, 9 agosto 1580. — Monsignor Filippo Ravenna genovese manda a Chiavari un marmo nel quale vi è scritto il privilegio d'un altare.
- 10 SARDEGNA, 11 novembre 1580. — Monsignor Matteo Cerveri spedisce in Sardegna un pilo di mischio, in tre pezzi, per tener acqua santa e due pietre quadre d'altare per essere consacrate.
- 11 GENOVA, 30 agosto 1584. — Una testa di marmo col suo petto moderna rappresentante l'effigie di Ottavio Imperiale gentiluomo genovese è mandata a Genova dal commend. Mainale in Roma.
- 12 GENOVA, 13 maggio 1585. — Lascino passare un Cupido ed un Fauno di marmo, antichi, rappezzati di moderno ed un Ercole piccolo posti in due casse quali il signor Tommaso Pallavino spedisce per mare a Genova.
- 13 SPEZIA, 18 agosto 1587. — Massimo de Boni manda alla Spezia un ornamento in marmo bianco con mischio, incastrato dentro, ed un tronco di colonna di porfido alto palmi tre e mezzo,
- 14 SAVONA, 24 ottobre 1587. — G. B. Lurago spedisce a Savona due ta-

- vole di marmo intarsiate, una lunga palmi 9 e larga sei e l'altra lunga palmi 6 e larga 4.
- 15 SAVONA, 22 ottobre 1587. — Ottavio Costa manda a Savona cinque busti di marmo con loro testa, un busto con la testa di Venere, due statuette attaccate insieme, una statuina piccola, una lupa con Romolo e Remo piccolissima, un cagnolino, tre aguglie, dieci palle di mischio tre pietre da mettere sopra scritte; cose tutte moderne.
- 16 GENOVA, 9 febbraio 1588. — Tommaso Pallavicino riceve a Genova una tavola di marmo mischio, lunga palmi dieci.
- 17 GENOVA, 17 maggio 1590. — Il magnifico Mareto Sebastiano spedisce a Genova tre statue di marmo bianco, cioè una Venere con un Cupido, un Adone con il cane ed un Mercurio.
- 18 CHIAVARI, 1.º febbraio 1592. — G. B. Costaguta genovese manda a Chiavari sopra la barca di padron Vincenzo Descalzo una tavola di marmo mischio, incassata, lunga palmi tre in circa e larga palmi 2 $\frac{1}{2}$.
- 19 GENOVA, 16 settembre 1595. — Gio. Henriquez de Herrera spedisce a Genova per servizio di un suo amico un mortaro di porfido rosso con il suo pestello.

SECOLO XVII.

- 1 GENOVA, 18 maggio 1600. — Tommaso Pallavicino conduce a Genova un tavolino di marmo mischio.
- 2 GENOVA, 19 aprile 1602. — Orazio Negri porta a Genova 26 statue non specificate.
- 3 VIAREGGIO, 25 maggio 1602. — Il cardinale Bonvisi manda a Viareggio 19 teste di marmo; 11 antiche, parte imperatori, parte donne, il restante moderno, e due tavole moderne di marmi mischi intarsiati per suo servizio.
- 4 SARDEGNA, 18 maggio 1602. — Salvatore Ischierdaes spedisce in Sardegna un Crocefisso in legno grande di palmi sette incirca, nuovo, dipinto, dentro cassa chiavata.
- 5 GENOVA, 13 novembre 1604. — Bessio Tartaglia milanese conduce a Genova 30,000 medaglie e 14 quadretti in rame di diversi.
- 6 SAVONA, 28 febbraio 1604. — Ottavio Costa porta a Savona un arme di marmo di Clemente VIII con un'iscrizione d'un altare privilegiato ed un vaso da tener acquasanta con i suoi ornamenti di marmo.
- 7 GENOVA, 6 aprile 1605. — Stefano de Nobili spedisce a Genova le seguenti statue di peperino: un pastore con sei pecore ed un cane, con due altre statuette di tre palmi l'una.

- 8 GENOVA, 16 febbraio 1607. — Li Padri di Sant' Andrea della Valle fanno venire a Genova per servizio della loro chiesa un paio di colonne pidocchiose con il loro finimento per un altare; e a dì 4 luglio ricevono la metà di un altare, cioè pietre pilastri ed altre cose.
- 9 GENOVA, 30 marzo 1607. — Ottavio Costa manda a Genova tre leoncini di sasso piperino moderni.
- 10 GENOVA, 30 maggio 1607. — Il Duca de Alviso (o Alsisto?) spedisce a Genova due tavole di marmo: una di marmo pidocchioso liscia lunga 7 palmi e larga 5 e l'altra in ottangolo di marmo bianco intarsiata.
- 11 GENOVA, 21 giugno 1607. — Ambrogio Pozzobonelli manda a Genova una Diana cacciatrice, un Paride, una Roma, un villano, una ninfa, una musa, altro villano, un Esculapio, statue tutte parte moderne o restaurate in gran parte.
- 12 SAVONA, 23 maggio 1608. — Giov. Stefano Gavotti manda a Savona un paio di colonne giallo moderne e loro finimento che sono per un altare; il tutto moderno.
- 13 GENOVA, 31 maggio 1609. — Giovanni Antonio Guasco spedisce a Genova libbre 450 di medaglie; 12 giugno libbre 400 di medaglie di ottone.
- 14 GENOVA, 5 ottobre 1609. — Girolamo Rocchi porta a Genova due cani grandi alti palmi 5 di peperino.
- 15 GENOVA, 2 gennaio 1610. — Ottavio Costa spedisce a Genova due Faustine con i loro petti, un putto con un'anitra in mano, una Cleopatra con il petto: un Iddio che sta nell'orto, un Ercole di piccola statura con una testa di filosofo, un Giulio Cesare ed una Minerva; statue tutte di marmo, moderne, per uso di sua casa in Genova.
- 16 GENOVA, 1.º maggio 1610. — Constantino Pinelli genovese manda a Genova 11 teste con i loro busti ed una statuetta di palmi due circa, tutte di marmo, che tendono più al moderno che all'antico, e sette altre teste pur di marmo tutte nuove senza busti.
- 17 SAVONA, 14 settembre 1611. — Giovanni Stefano Gavotti di Savona vi manda marmi di sorte diversa che devono servire per una cappella, che egli intende fare costruire,
- 18 GENOVA, 17 settembre 1611. — Giovanni Antonio Guasco spedisce a Genova 27,000 medaglie di ottone.
- 19 GENOVA, 3 marzo 1613. — Ottavio Costa porta a Genova due statue di peperino figuranti le persone di due tedeschi, nuove.
- 20 SAVONA, 26 gennaio 1613. — Lorenzo Gavotti conduce a Savona due colonne di breccia alte palmi 11 e mezzo con i suoi capitelli di marmo, quattro pietre di pidocchioso pel telaio della pittura, ed undici pezzi di

- marmi mischi pel piedestallo, che posa sopra l'altare, con quattro pezzetti piccoli di marmo per detto piedestallino; il tutto in 16 casse.
- 21 GENOVA, 7 giugno 1617. — Tullio Solaro porta a Genova sei pezzi di pietra, tre d'affricano e tre di breccia, cose di poco momento.
- 22 GENOVA, 22 gennaio 1621. — Stefano Bonanni invia a Genova diversi marmi bianchi e misti con una testa per fare un deposito esistente in 14 cassette.
- 23 GENOVA, 31 agosto 1624. — Ottavio Costa manda a Genova le seguenti teste: Scipione moderna, Giulio Cesare moderna, di Sabina moderna, tre testine piccole con petto moderne, due teste ordinarie con petti di Vitellio Domiziano, moderne; due altre incognite moderne, due teste di filosofi con petto, moderno; 4 figurette di putti di due palmi con un terminetto, moderne; una testa di Cesare con petto ed un giovane incognito, moderno; 5 altre testine diverse con petto di mal maestro, 5 pezzetti di bassi rilievi antichi di goffo maestro; due teste consolari in lavagna con un puttino, parte antiche e parte moderne; due figure di Lucrezia e Tarquinia, moderne di due palmi; un vaso ovato di porta santa con due vasetti d'alabastro moderni; una tavola di marmo commessa di varie pietre di 5 palmi moderna.
- 24 GENOVA, 16 febbraio 1626. — Ottavio Costa ottiene di condurre parte a Genova e parte a Malta e Napoli due colonne di giallo, di 13 palmi di altezza, un pilo di marmoro affricano con il suo piede ed un'arme fatta in bottega di maestro Bartolomeo Angelini, due colonne di marmo bigio, di palmi 14, fatte in bottega di mastro Antonio Sofagi; due colonne di marmo bianco di palmi sette con capitelli ed architravi; una colonna di granito di palmi nove; due altre di granito di palmi sei ed un pilo di marmo bianco ordinario; una lapide per uso di sepoltura commessa di marmore.
- 25 GENOVA, 16 febbraio 1626. — Nicolò Botta genovese manda a Genova 10,000 medaglie di ottone.
- 26 ALBENGA, marzo 1627. — Ottavio Costa spedisce ad Albenga una testa consolare grossa con peduccio di affricano moderno; una testa di Giulia Mammea con peduccio simile, restaurata parte antica e parte moderna, con una testa di un vecchio coronato di èllera di bassa maniera; un petto antico, una testa grossa con petto e peduccio di vitello e parte moderna; una testa di Deità di donna parte antica con petto moderno del naturale; una testa di Livia *frusta* ritocca sull'antico con petto moderno del naturale; una testa di vecchio incognito con petto e peduccio ordinarii, ritocca sull'antico; una testa di giovane riccio con petto consolare tutto

moderno; una testa del naturale di Scipione con petto tutto moderno; una figurina di un gladiatore di 3 palmi, parte antica con il resto moderno; una quadriga di due palmi di bassa maniera con un peduccio moderno; una figurina di basso rilievo di 2 palmi con lettere di bassa maniera; 5 mascheroni, due grossi e tre piccoli moderni: 20 pezzi di tondi e quadri lisci d'un palmo di pietra diversa, due cani a sedere di pipirino con due termini di peperino; due figure consolari che si pigliano la mano di palmi 3 di altezza, parte antiche e parte moderne, commesse in nero di bassorilievo corniciate di marmo bianco, modernamente restaurate, due teste del naturale con petto di Settimio Severo e di Giulia sua moglie in nero marmo di basso rilievo, parte antiche e parte moderne, con alcuni puttini tra essi, rifatte quasi tutte da maestro Egidio Moretti scultore.

27 GENOVA, 5 dicembre 1629. — Gio. Vincenzo Imperiale porta a Genova sei figure di marmi restaurate cioè li sei pianeti: Saturno, Giove, Marte, Venere, Mercurio e Luna alti palmi 7 incirca, parte nude e parte vestite, con un amore e due fauni nudi di simile altezza con li torsi antichi rifatti e ritoccate modernamente, con braccia, gambe e teste rifatte con due teste con petti di Antonino ed Adriano imperatori, tutte restaurate modernamente e cose ordinarie; due figure seminude di Bacco e di un imperatore greco alte sei palmi incirca, con un Apollo e Meleagro nudo di tre palmi, con due testine con petti ordinarie e tutte restaurate con gli torsi antichi e teste ed il resto moderne e tre altre figure di Venere, Bacco ed Apollo con un villano vestito alte palmi 6 a 7 incirca con amore in piedi et uno a giacere, con 4 teste: due di donne antiche e due consolari e figure diverse e due altre figure diverse comprate in tutto scudi 500.

28 GENOVA, 4 ottobre 1631. — Vincenzo Moretti pittore manda a Genova tre quadri di frutta in tele d'imperatore, con un altro simile di palmi 4; due vasi di fiori da testa; 3 quadri in tela d'otto in sei palmi con la scarcerazione di S. Pierro e con Giuditta e con miracolo dell'infrazione dei pani, moderno, 5 altri in tele di sette e 5 palmi con varie istorie del testamento nuovo, con uno che suona con una donna che canta; cinque altri quadri di tele d'imperatore di santi e sante diverse con un Cristo coronato di spine ed una Madonna con il figlio, moderni; 4 altri quadri moderni di tela d'imperatore, cioè una Madonna con il figlio, altro più piccolo di palmi 4, un Cristo ed un transito di Gloria di palmi 4 moderni.

29 GENOVA, 24 novembre 1632. — Claudio Francesco manda a Genova casse due di corone, di corde di liuto, di guanti e di medaglie.

- 30 GENOVA, 1633 (?). — Monsignor Lomellini spedisce a Genova 5 statue: una figura a sedere alta palmi 6, una imperatrice et una figura nuda alta palmi $7 \frac{1}{2}$ d'una imperatrice, una figura d'Apollo nuda alta palmi 9, una figura di un Bacco alto palmi $7 \frac{1}{2}$, una di Alessandro alta palmi 9 le quali sono di poco valore.
- 31 SAVONA, 10 febbraio 1634. — Monsignor San Giorgio manda a Savona due quadri pari dei SS. Pietro e Paolo con cornice dorata, altro di S. Sebastiano in piede, un ritratto del papa Urbano VIII, altro del cardinale Francesco Barberino, altro del duca Carlo Emanuele di Savoia a cavallo; altro simile di Vittorio Amedeo; altro del Principe Cardinale di Savoia; altro della felice memoria del cardinale S. Clemente; altro grande della Zingara; sette quadretti tondi d'uccellami; un Napoli con cornice dorata; un ritratto del Re di Polonia.
- 32 GENOVA, 27 novembre 1644. — Gio. Maria Verzellini invia a Genova 32 quadri moderni.
- 33 GENOVA, 14 dicembre 1644. — L'abate Gio. Girolamo Curlo e per lui padrone Antonio Vellio porta a Genova 6 teste di apostoli in tela di 4 palmi; una santa Cecilia in tela; tre altri in tela d'imperatore, cioè altri paesi dell'istessa grandezza moderni e di bassa maniera.
- 34 GENOVA, 14 dicembre 1644. — Onorato Gini a mezzo del Padron Roderigo Borbone manda a Genova pel marchese Villa sette quadri di marine, moderni, e due ritratti di Innocenzo X.
- 35 NIZZA DI PROVENZA, 27 gennaio 1645. — Il Padre Melchiorre Biancardi spedisce a Nizza 7 quadri moderni.
- 36 SAVONA, 8 maggio 1645. — G. B. Valtabelze invia a Savona un S. Giovanni, un S. Girolamo in tela di palmi 12, altro S. Giovanni di palmi 2, un Narciso in tela d'imperatore di mano di Michelangiolo di Caravaggio; altro paese in tela di 4 palmi di Grosseto; 3 paesini; una S. Caterina di palmi 2; S. Filippo con una testa di Madonna piangente; un'Annunziata con l'angelo, di palmi 2; una battaglia; una testa di vecchio moderno; 8 quadretti diversi ed alti da due a tre palmi, quadri tutti moderni.
- 37 GENOVA, 3 dicembre 1648. — Monsignor Palazzi chierico di camera manda a Genova diversi quadri moderni.
- 38 VENTIMIGLIA, 19 gennaio 1649. — Gian Matteo Olignani porta a Ventimiglia i seguenti quadri, cioè un Tancredi di 6 palmi ed 8; un sposalizio della Madonna; una Pietà simile; un buffone di 4 e 6; e diversi altri quadri grandi e piccoli.
- 39 SARDEGNA, 16 giugno 1649. — Antonio Paolo Muro manda diversi quadri moderni in Sardegna.

- 40 GENOVA, 22 aprile 1651. — Cornelia Fucari de' Gavotti mandavi quadri diversi.
- 41 GENOVA, 9 giugno 1656. — Monsignor Scotti spedisce a Genova ed a Piacenza due putti di marmo moderni.
- 42 SAVONA, 19 agosto 1664. — I Protettori della Madonna SS.^{ma} della Misericordia di Savona vi portano un basso rilievo di marmo figurante la visitazione di S. Elisabetta (1).
- 43 GENOVA, 6 maggio 1665. — Giuseppe Maria marchese Durazzi spedisce a Genova 60 quadri diversi.
- 44 GENOVA, 20 marzo 1666. — Salvatore Bertarelli porta a Genova 4 busti diversi moderni con le loro teste.
- 45 GENOVA, 16 gennaio 1669. — Michele Imperiale spedisce a Genova 4 busti in alabastro con loro teste.

SECOLO XVIII.

- 1 GENOVA, 3 aprile 1700. — Il marchese Sigismondo Raggi manda a Genova 3 statue moderne — 6 dicembre 1702, due statue ristorate di mediocre maniera — 4 maggio 1703, altre tre — 20 ottobre 1703, altre quattro moderne — 21 marzo 1704, tre altre di sei palmi ordinarie moderne.
- 2 CORSICA, 18 luglio 1703. — Li PP. Riformati di S. Francesco in S. Pietro Montorio spediscono a Capo acqua una statua di legno figurante S. Antonio di Padova, statua moderna.
- 3 SAVONA, 22 luglio 1703. — G. B. Conti mandavi 15 tele dipinte a Roma.
- 4 MASSA DI CARRARA, 28 agosto 1703. — Gio. Arrighi vi porta 22 quadri piccoli e grandi, tutte copie.
- 5 GENOVA, 27 giugno 1704. — Filippo Lombardi spedisce a Genova un paliotto d'argento lavorato da Francesco Monti argentiere al Pellegrino del peso di libbre 153.
- 6 GENOVA, 15 febbraio 1704. — Antonio Filippo Lombardi manda a Genova 20 quadri moderni.
- 7 GENOVA, 12 dicembre 1705. — Giorgio Morganti manda a Genova 15 quadri diversi tra grandi e piccoli, parte con cornici e parte senza, di diversi ritratti e figure moderne, ed un orologio con statua di metallo dorato di palmi 2 di altezza incirca figurante il tempo.

(1) Questo bassorilievo, sì come è noto, è del Bernini.

- 8 PONTREMOLI, *settembre 1707*. — Il conte Andrea Maruffi da Pontremoli vi porta sei palle di marmo mischio e due gugliette simili ed un piloccio giallo per acqua santa.
- 9 GENOVA, *novembre 1707*. — Il Duca di Monterotondo spedisce a Genova 4 tavolini di marmo impellicciati, due di verde antico e due di giallo tutti e 4 moderni.
- 10 GENOVA, *novembre 1707*. — Marc' Antonio Marchella invia a Genova 7 quadri moderni,
- 11 GENOVA, *3 gennaio 1708*. — Tommaso Calvi vi manda 60 quadri dozzinali e non di stima.
- 12 SARZANA, *18 marzo 1708*. — Marzio Venturini vi spedisce 80 quadri e quattro statuette di marmo ed un tavolino di pietra impellicciato.
- 13 GENOVA, *16 ottobre 1608*. — Domenico Rizzi manda a Genova 6 tavolini di marmo d'alabastro.
- 14 SARDEGNA, *12 marzo 1709*. — Padre Giuseppe Correlli procuratore generale dei Conventi di Sardegna ed Ordine della mercede di redenzione degli schiavi, spedisce pella Sardegna 17 quadri moderni.
- 15 GARFAGNANA, *7 settembre 1710*. — Il cav. Pellegrino Gianni vi porta una croce d'argento di libbre 3 $\frac{1}{2}$.
- 16 GENOVA, *20 gennaio 1713*. — Stefano Piastrì manda a Genova un quadro antico di mediocre pittura.
- 17 SAVONA, *3 gennaio 1716*. — Il R. Paolo Pozzobonelli spedisce a Savona 6 candelieri d'argento di libbre 13.
- 18 MASSA DI CARRARA. — *7 maggio 1712*. — Il sacerdote Giuseppe Campi vi porta 20 quadri ordinari.
- 19 GENOVA, *5 luglio 1712*. — Il marchese Mari vi spedisce 20 quadri moderni.
- 20 SARDEGNA, *21 aprile 1712*. — Gio. Stefano Quirisi vi manda 13 quadri ordinari.
- 21 S. REMO, *10 gennaio 1713*. — Giuseppe Bosio vi spedisce 9 quadri moderni.
- 22 GENOVA, *17 giugno 1715*. — Francesco Tossi manda a Genova un petto di marmo; cinque modelli di cera con due quadri e due disegni in quadro.
- 23 GENOVA, *6 dicembre 1715*. — Il marchese Maccarani porta a Genova 5 quadri moderni ed una copia del Guercino.
- 24 MASSA DI CARRARA, *17 aprile 1716*. — Gio. Ceccopieri mandavi 85 quadri moderni.
- 25 SAVONA, *6 settembre 1717*. — Il conte Bartolomeo Borelli porta a Savona 22 quadri ordinari.

- 26 CORSICA, 9 maggio 1709. — Gregorio Ciotti manda in Corsica 14 quadri moderni.
- 27 SAVONA, 4 novembre 1719. — Girolamo Gavotti invia a Savona 4 pietre ossia tavoli piccoli di porfido.
- 28 MASSA DI CARRARA, 11 febbraio 1721. — Il sacerdote don Giuseppe Pelliccia spedisce a Massa di Carrara 15 quadri dozzinali.
- 29 GENOVA, 28 febbraio 1727. — Giuseppe Chiari spedisce a Genova una statuetta copia dell'Ercole di Farnese con suo piedistallo di marmo moderno.
- CORSICA, 9 giugno 1728. — Antonio Santini vi manda 13 quadri moderni.
- GENOVA, 3 dicembre 1728. — D. Pietro Giacchino gesuita porta a Genova due tavolini impellicciati di alabastro.
- GENOVA, 26 ottobre 1729. — Filippo De Rossi manda a Genova 27 quadri.
- GENOVA, 28 gennaio 1730. — Il marchese Antonio Correo manda a Genova 54 quadri 36 de quali in rame, tutti copie.
- CARRARA, giugno 1730. — Giuseppe Plansetta spedisce a Carrara 39 quadri ed alcuni piccoli sino al n.º di 15.
- GENOVA, 13 febbraio 1732. — Giacomo Filippo de Simoni porta a Genova 40 quadri ed una tavola di marmo giallo, ordinari.
- GENOVA, 17 febbraio 1741. — Monsignor Carlo Spinola chierico della R. Camera apostolica spedisce a Genova 4 candellieri d'argento ed arnesi d'altare del peso di libbre 25.
- GENOVA, 6 marzo 1741. — Giacomo Terribilini manda a Genova due casse di medaglie di ottone del peso di libbre 8,000.
- BASTIA, 19 gennaio 1741. — D. Salvatore Lisco di Bastia in Corsica vi porta una cassa di carte da glorie, in lastra di argento, per uso della Confraternita della B. V. della Concezione di Bastia, e a dì 3 ottobre 1741 un reliquiario d'argento massiccio di oncie 22.
- GENOVA, 7 settembre 1741. — Francesco Morichetti vetturino conduce a Civitavecchia per Genova libbre 1,000 di medaglie di ottone.
- 40 GENOVA, 21 dicembre 1741. — Carlo Rossi manda a Genova un calice e sua patena d'argento dorato.
- GENOVA, 18 gennaio 1742. — Giuseppe Filippi conduce a Genova 4 reliquiari d'argento alti due palmi.
- SARDEGNA, 28 febbraio 1748. — Gio. Antonio Brandani porta in Sardegna un quadro d'altare figurante S. Basilio, e due paliotti dipinti.
- GENOVA, 15 dicembre 1759. — Monsignor Gio. Lercari manda a Genova 60 quadri di diverse grandezze, stimati scudi 180, ed un busto di marmo stimato scudi 3, moderni.

SARDEGNA, 31 maggio 1761. — Giuseppe Vannò spedisce in Sardegna un quadro di palmi 15 in 10 da lui stesso dipinto e valutato dal Commissario di antichità per scudi 250.

GENOVA, 17 gennaio 1777. — Il marchese Alessandro Luciano Spinola di Genova vi manda otto piccoli vasetti di moderno lavoro in porfido, stimati scudi 130.

46 GENOVA, 5 gennaio 1787. — Licenza al Console di Genova di estrarre da Roma una statua, copia dell'Antino Capitolino, lavorata da vivente artista e stimata scudi 200.

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

(Continuazione da pag. 111).

XXVI.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornata del 24 Luglio 1875.

Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.

Il socio Neri legge: *Di Gottardo Stella e specialmente della sua legazione al Concilio di Mantova nel 1459.*

I.

Sullo aprirsi del secolo XV ebbe Gottardo in Sarzana i natali da Perone di Donato, sì come ce ne porgono testimonianza i rogiti di Andrea Griffi degli anni 1408 in 1421, e quelli di Antonio da Villa del 1444 (1). Che egli poi fosse veramente di quella città e della famiglia Donati, ci dice la guisa in che vedesi apposta la sua firma ai pubblici atti innanzi al 1455, e il documento di sua elezione a legato appo il Pontefice nel 1454 dove sta scritto: *Gotardus de Donatis de*

(1) ARCH. NOTARI DI SARZANA. Fil. *ad annum* — BIBL. COMUNALE ivi. *Frammento di Notulario di Ant. da Villa.*